

I francescani a Bergamo e in provincia

Almè, 9 aprile 2025

Relatrice: Perlita Serra



Francesco d'Assisi e l'ordine francescano

- ◆ Francesco d'Assisi nacque ad Assisi nel 1181/1182 da Pietro da Bernardone e Pica de Bourlemont; dopo una giovinezza spensierata, si convertì e scelse di vivere povero tra i poveri.
- ◆ Intorno a lui si radunarono altri giovani che condividevano la scelta di povertà e di umiltà, tra cui una giovane donna, Chiara. Nacquero l'ordine dei frati minori (chiamati poi francescani) e l'ordine delle sorelle povere, chiamate poi clarisse.
- ◆ 16 aprile 1209: *Propositum Vitae*, prima regola che Francesco sottopose a Papa Innocenzo III quando a lui si erano aggregati dodici compagni. Il Papa approvò *vivae vocis araculo*, ma questo testo è disperso.
- ◆ 1215: il Concilio Laterano IV impedì di creare nuovi ordini e di approvare nuove regole.
- ◆ Nel 1219/20 Francesco si recò in Egitto per incontrare il Sultano.

- ◆ Nel 1221 Francesco rinunciò al governo dell'ordine e il «Capitolo delle stuoie» stilò una «Regola» in 23 capitoli, detta «non bollata» perché non fu mai approvata ufficialmente dal Papa.
- ◆ La terza Regola, in 12 capitoli scritti da Francesco con il cardinale Ugolino da Anagni (futuro Papa Gregorio IX) venne approvata il 29 novembre 1223 da papa Onorio III con la bolla *Solet annuere*.
- ◆ Nel 1225 compose «*Il cantico delle creature*».
- ◆ Morì ad Assisi il 4 ottobre 1226 e fu proclamato santo già nel 1228.
- ◆ La prima biografia di Francesco, scritta da Tommaso da Celano che lo conosceva bene, viene poi ritirata da tutti i conventi francescani, perché troppo sconvolgente. Tommaso scriverà poi una «*Vita secunda*», più edulcorata ed una terza, piena di miracoli. Solo grazie allo storico Paul Sabatier alcune copie della prima biografia sono state ritrovate alla fine dell'Ottocento.
- ◆ La biografia più conosciuta, quella che ha ispirato Giotto ad Assisi, è la «*Legenda maior*» di San Bonaventura, in cui Francesco non esita mai, è serafico ed è inimitabile (stigmatato).

- ◆ Dopo la morte del Santo, si crearono polemiche sull'osservanza della regola, determinando la prima frattura in seno all'ordine francescano. Si iniziò a discutere se si dovesse seguire la "Regola non bollata" o la "Regola bollata", creando forti attriti che poi portarono alla scissione dell'Ordine in due rami: gli «spirituali» e i «conventuali». I primi fecero propria la cosiddetta "Regola non bollata", cioè la regola approvata solo oralmente da Innocenzo III, che prescriveva ai singoli frati e all'Ordine di vivere l'amore di Cristo e del prossimo in assoluta povertà e gioiosa libertà. I secondi, invece, fecero propria la "Regola bollata" approvata da papa Onorio III, un po' meno severa e che favoriva uno stile di vita cenobitico più organizzato.
- ◆ Tipica figura di frate conventuale fu Sant'Antonio da Padova, noto tanto per la sua povertà radicale, quanto per la sua opera di apostolato.
- ◆ Col passare dei secoli, l'Ordine fu oggetto di continui tentativi di riforma. La più ampia fu quella avviata dal frate Matteo da Bascio che portò alla nascita dell'Ordine dei frati minori cappuccini, che hanno cercato di coniugare vita conventuale e povertà austera. Essi, caratterizzati per le lunghe barbe, hanno preso il nome dal proprio cappuccio, ereditato dai monaci camaldolesi e più lungo di quello degli altri Ordini francescani.

Cantico di Frate Sole

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e 'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfàno
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore,
de te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dà sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte,
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli che 'l sosterrano in pace,
ca da te, Altissimo, sirano incoronati.*

*Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò scappare:
guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;
beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.*

*Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate
et serviateli cum grande humilitate.*

I francescani a Bergamo

- ◇ Intorno al 1230 alcuni frati minori si stabiliscono in città in Borgo Canale presso la chiesa di Santa Maria della Carità (risalente al 1179) e vi resteranno una quarantina d'anni; il vescovo Giovanni Tornielli (in carica 1211 – 1240) concede loro l'uso, non la proprietà, secondo la Regula bollata.
- ◇ Nel 1290 la famiglia Bonghi dona i terreni su cui sorgeranno la chiesa (consacrata dal vescovo Roberto Bonghi il 27 agosto 1292); nel 1291, papa Nicolò IV aveva emanato una bolla con la quale concedeva l'indulgenza plenaria a chi avesse contribuito alla costruzione della chiesa.
- ◇ Nel 1422, Pietro Ondeì di Alzano Lombardo, fortemente influenzato dalla predicazione di San Bernardino da Siena che era a Bergamo nel 1419, decise di donare i terreni in prossimità della Roggia Serio e delle Muraine per edificare un altro convento francescano.
- ◇ La chiesa, dedicata alla Madonna delle Grazie, fu consacrata dal vescovo Aregazzi.



La chiesa di San Francesco

- ◇ Chiesa aveva tre navate suddivise da dieci colonne «grosse e alte», con dodici arconi, tetto a capanna e soffitto ligneo dipinto in azzurro, quattordici altari e portico di ingresso.
- ◇ Aula rettangolare, senza transetto, con cappelle gentilizie sul lato orientale.
- ◇ La navata centrale era di altezza superiore alle navate laterali.
- ◇ L'abside quadrato era coperto da una volta costolonata, che costituiva quasi un baldacchino sopra l'altare maggiore dedicato all'Assunta. A destra e a sinistra le cappelle di San Pietro (famiglia Bonghi) e di Sant'Antonio di Padova.
- ◇ La chiesa sarà demolita nel 1821 perché ormai in pessime condizioni.

Chiesa di San Francesco
a Palermo















Il convento di San Francesco

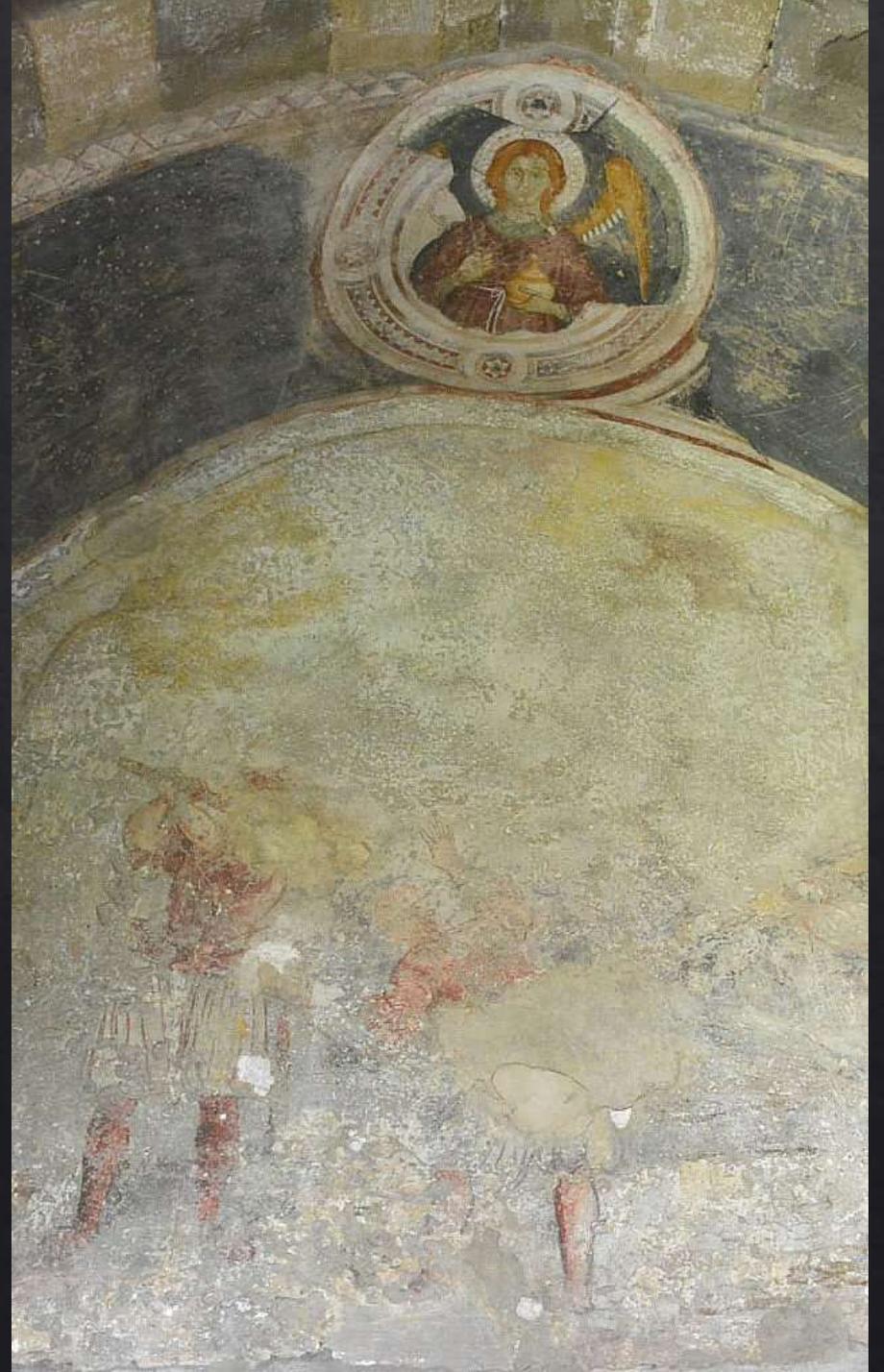
- ◇ Il convento si sviluppa intorno a due chiostri a diversa altezza sul lato occidentale della chiesa; i due chiostri sono separati da un edificio a due piani in cui si colloca, al pianterreno, la sala capitolare e al primo piano gli alloggi dei padri.
- ◇ Lungo il fianco della chiesa, sono state collocate arche sepolcrali delle più importanti famiglie del XIV secolo: Bonghi, Rota, Locatelli, Suardo, Benaglio, Agosti. Le arche presentano zoccolo, colonne binate, archivolto dipinto. Il portico venne addossato successivamente.
- ◇ Attorno a questo primo chiostro si trovavano magazzini, granai, locali di servizio.
- ◇ Refettorio, cucine, dormitori, infermeria, libreria «copiosissima» si trovavano negli edifici intorno al secondo chiostro, più interno, al cui centro si trova un pozzo.
- ◇ Esisteva anche un terzo chiostro, in mezzo alle vigne, ora distrutto.
- ◇ Nel 1798 il convento venne soppresso ed adibito a carcere per i prigionieri politici.
- ◇ Nel 1938 fu ristrutturato ed adibito a scuola e tale è rimasto fino alla fine del secolo scorso.
- ◇ Ora è sede del Museo delle Storie e della fotografia.

QUESTO EDIFICIO —
CHE DA SETTECENTO ANNI
I MINORI FRANCESCANI FONDARONO
E IN SEGVITO AMPLIARONO ED ORNARONO
MANOMESSO NEL PASSATO SECOLO PER CARCERE
IL COMVNE
RESTITVENDO GLI AVANZI DELLE VETVSTE STRVTTVRE
RISTABILI E REDENSE
ALL'VSO DELLE CIVICHE SCVOLE

—
MCMXXXVIII XVI - XVII E.F.



































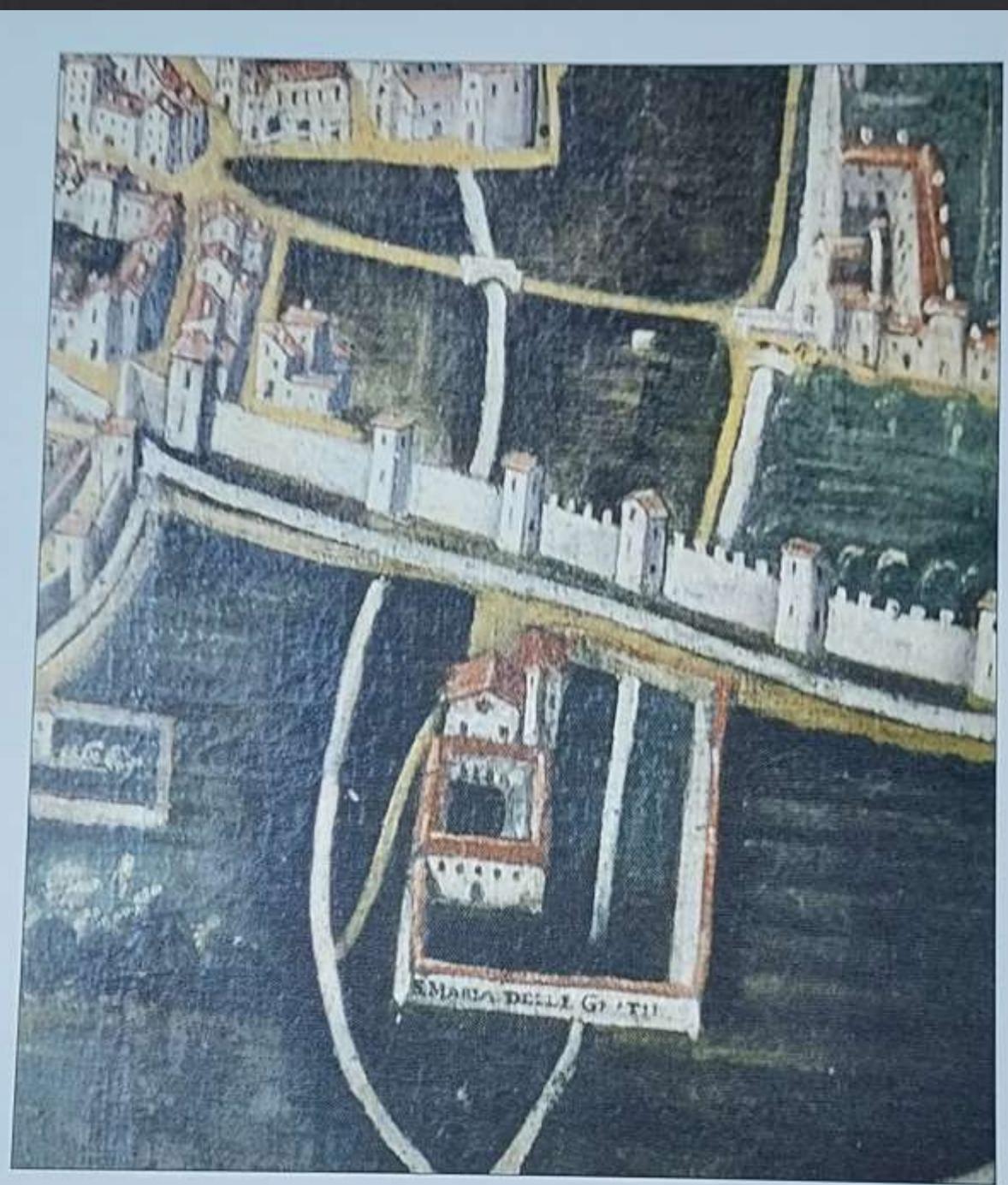
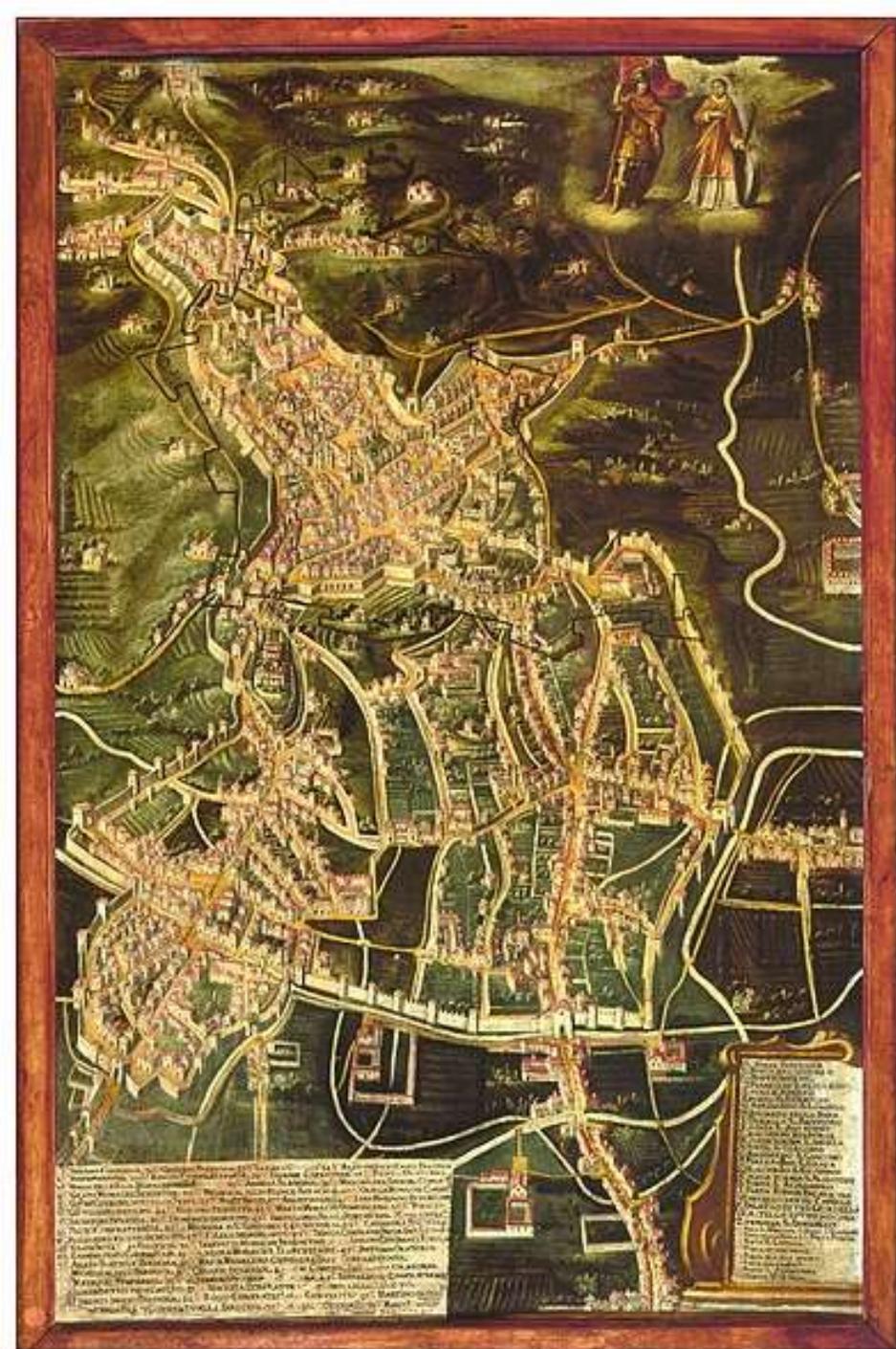








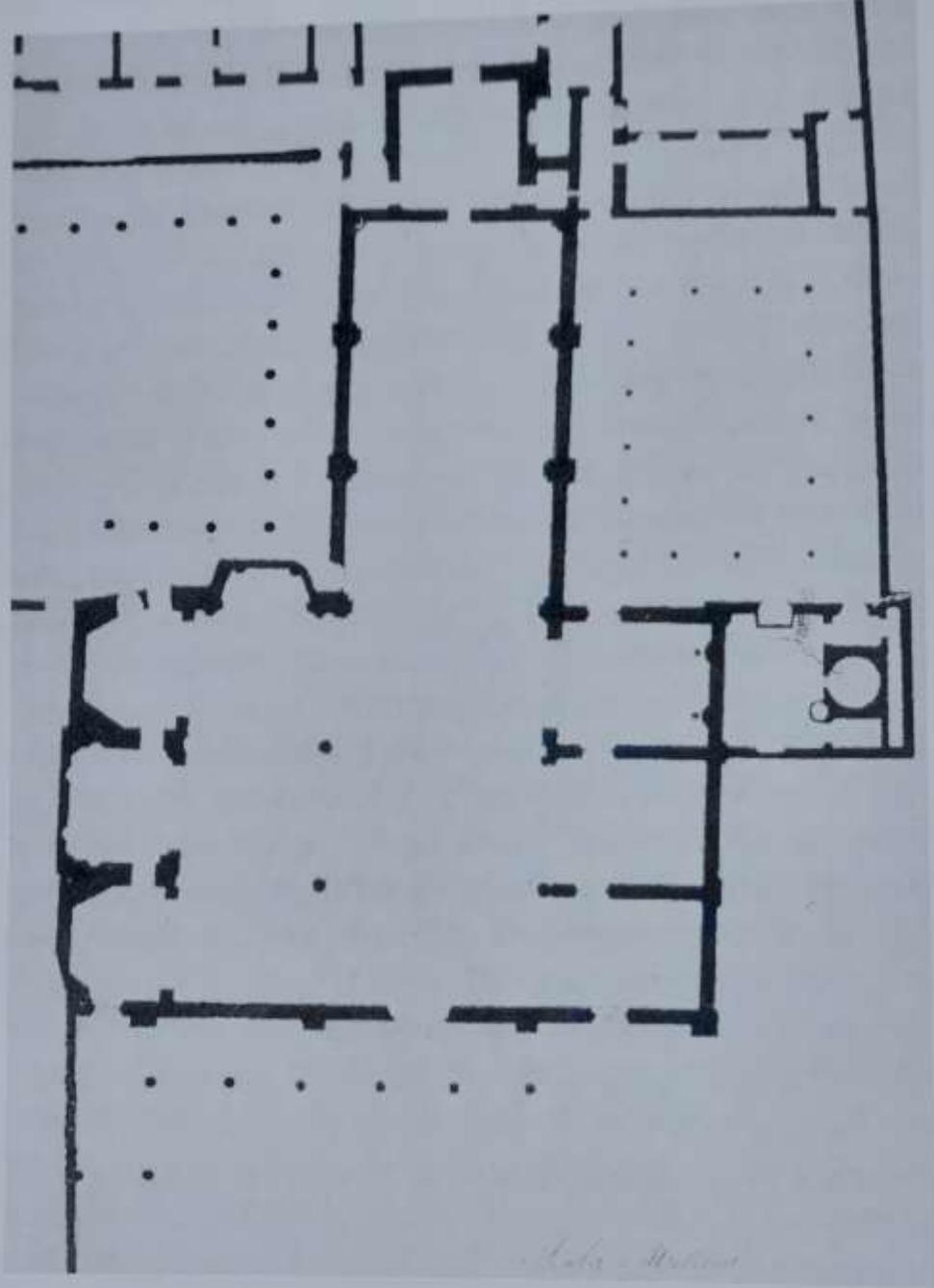




La chiesa e il convento di Santa Maria delle Grazie

- ◇ Il grande predicatore francescano Bernardino da Siena (1380-1444) giunse nella nostra città nel novembre del 1419, proveniente da Treviglio e Caravaggio, comunità che aveva provveduto a riappacificare, perché insanguinate dalle accese lotte tra le fazioni guelfa e ghibellina.
- ◇ Le sue omelie servirono a sedare dissidi tra le famiglie bergamasche e a portare la pace nel nome di Gesù; tornò a Bergamo una seconda volta nel 1422 e ottenne in dono da Pietro da Alzano le aree e i fondi per la costruzione di una chiesa e di un nuovo convento fuori le mura.
- ◇ La chiesa dedicata all'Assunzione di Maria venne consacrata nel 1427; una descrizione di fine Cinquecento definisce la chiesa e il convento bellissimi, quest'ultimo dotato di biblioteca, studio, spezieria e inserito in un bosco chiuso tra i broli. All'inizio del Settecento, invece, si parla della vastità dei chiostri: ai piani superiori si trovavano i dormitori, al piano terra le camere per il riposo e la meditazione, il refettorio, la spezieria, l'infermeria, i locali per la tosatura dei settanta frati; tutt'intorno si sviluppavano il frutteto, l'orto cinto da mirto, tabacco e ginestra, i pozzi, la stalla e il fienile oltre alla splendida cornice data dal bosco di salici, pioppi, olmi, frassini e querce.
- ◇ Tutto il complesso venne soppresso nel 1810 e quasi interamente abbattuto nel 1856, per favorire il nuovo assetto urbano della Città Bassa, spalancando il boulevard verso la stazione austro-ungarica nel 1857 e favorire il tracciato della Strada Ferdinandea verso l'abitato antico: la chiesa quattrocentesca fu completamente demolita e ricostruita in forme neoclassiche nel 1875 e dei quattro chiostri ne sono rimasti solamente due ancora visibili, uno di pertinenza della chiesa (pubblico e accessibile da Viale Papa Giovanni) ed uno dell'istituto bancario (privato in Via Gallicioli).





L'antica chiesa di santa Maria delle Grazie aveva forma irregolare: la navata (lunga circa 9,50 metri) era suddivisa in tre campate da archi ogivali trasversali sostenuti da pilastri circolari, tetto a capanna, tre cappelle verso nord e tre cappelle verso sud, che corrispondevano ad una navata laterale. Le cappelle e il presbiterio erano separati da alte cancellate; si entrava quindi da due porte, quella di sinistra per la navata, quella di destra per le cappelle laterali.

Le cappelle erano coperte con volte a crociera. La navata centrale si prolungava nel profondissimo coro di tre campate con volta a crociera; l'altezza del coro era notevolmente inferiore a quella della navata.

I fratelli Giovanni e Paolo Cassotti de' Mazzoleni fanno decorare la cappella della Trinità nel 1507 da Jacopino de' Scipioni con storie di San Francesco sulle pareti, Santi negli spicchi della volta.

Nella prima cappella di destra, affreschi attribuiti a Giacomo Scanardi (1489 o 1494)





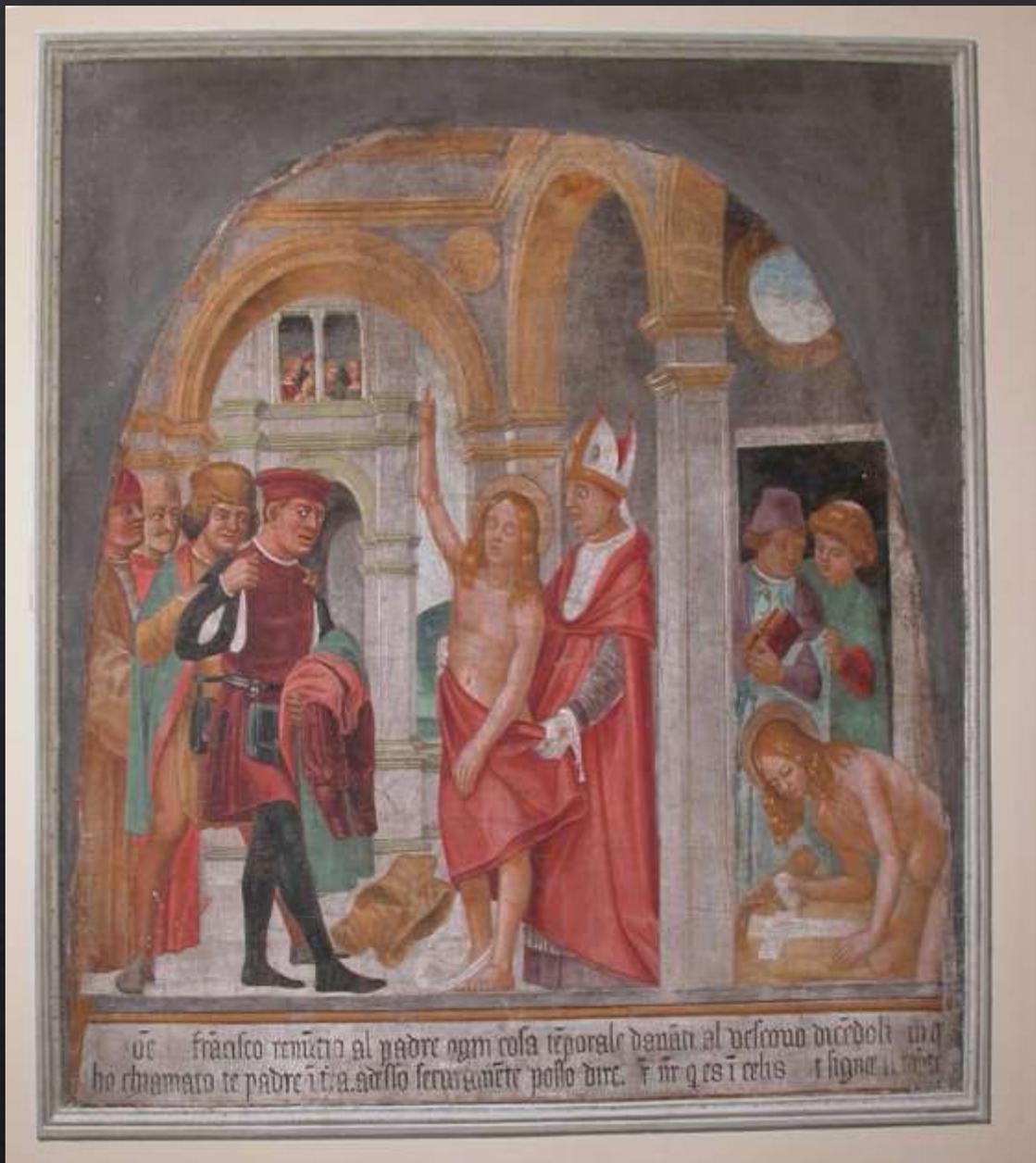














O c. s. fràncisco fu mostrato da dio i visioe a papa innocetio terzo i modo di una palma ch'ave li
 rami lor crescenza et i modo de putello ch'infertava la ecclesia de latano ch'no cresce p' ch'no voleva approb...



O c. s. fràncisco appare a papa Gregorio nono n'predendolo p' ch' dubitava d' la piaga sup' la croce
 ch' ch' tollesse una hogale p' mostrare il signore ch' r'... et ch' i visioe... do non morlano...







...ista fides fa ...
...re dal ... per ...
... fructa ...

Q̄d e' ido. s. fr̄ncisco li a
ne tir. como e tole la croc

... parte ...
... tra uno molto ...



L'opera fu eseguita nel 1513 per la cappella Cassotti in Santa Maria delle Grazie a Bergamo. Rappresenta il miracolo della *Trasfigurazione*, con il quale Cristo aveva manifestato la propria natura divina agli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, qui riconoscibili nel paesaggio a sinistra: l'artista ha scelto di raffigurare Gesù attenendosi fedelmente alla narrazione evangelica, che lo descrive con il volto splendente e la veste bianca come la neve; tuttavia, per un motivo ad oggi inspiegabile, all'immagine sono stati sovrapposti alcuni elementi tratti dall'iconografia del Battesimo, quali per esempio la colomba dello Spirito Santo.

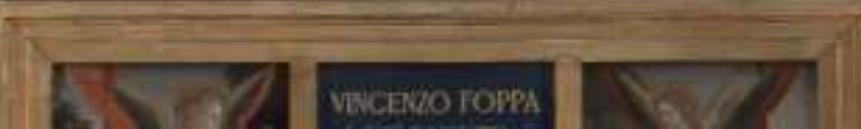




Vincenzo Foppa, Polittico di Santa Maria delle Grazie,
Pinacoteca di Brera

Commissionata da Martino Grassi e pagata 500 ducati,
fu realizzata nei primi anni del XVI secolo









Bergamo - Viale Roma

L'albergo dei poveri

- ◆ Nel riassetto amministrativo dell'inizio del XIX secolo, tutti gli ospizi, i luoghi pii, le misericordie sono sostituite dalla Congregazione di Carità, che si occupa di orfani, anziani, poveri. Per i poveri, predispone una casa di ricovero e una di industria nell'ex convento di Santa Maria delle Grazie, inaugurate il 1° ottobre 1811.
- ◆ L'architetto Giacomo Bianconi modifica «nel lusso» la facciata nel 1837.
- ◆ Nel 1838 si apre la Porta Nuova, bifronte perché la città si apre verso sud.
- ◆ Durante la Prima Guerra mondiale, l'Albergo dei Poveri venne riconvertito in Ospedale Militare della Croce Rossa italiana.
- ◆ Infine, il 17 giugno 1928, venne inaugurata in questo complesso la sede del Credito Bergamasco. La sede fu rinnovata nel 1962 su progetto dell'architetto Enrico Sesti e decorata all'interno con dipinti e mosaici di Trento Longaretti, Erminio Maffioletti, Attilio Nani, Sandro Pinetti, Elia Ajolfi.







municipio →



0 - 24



An aerial photograph of a city, likely Rome, showing a dense urban layout with numerous buildings featuring red-tiled roofs. A central square, Largo Porta Nuova, is visible, along with a prominent building with a green dome. The image is overlaid with several text labels and location markers.

Liceo Scientifico Statale
"Filippo Lussana"

Istituto Tecnico
Commerciale e...

Liceo "Paolina
Secco Suardo"

Largo Porta Nuova

Porta Nuova
"Porte gemelle della
Città con Vista"

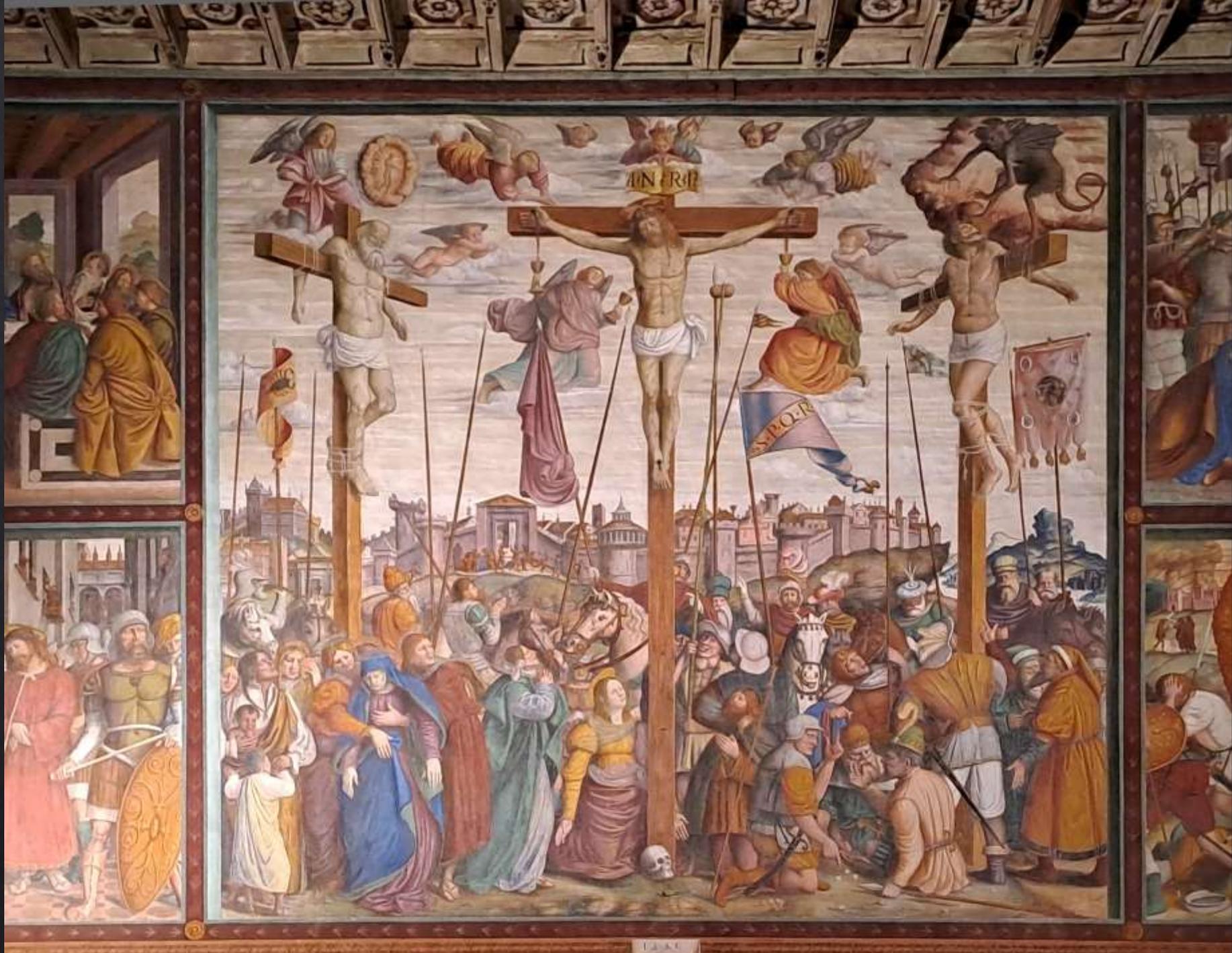


San Bernardino
Caravaggio





La chiesa all'interno si presenta divisa in due parti: quella ad occidente destinata ai fedeli, l'altra ai frati. La parte dedicata ai fedeli è ad una sola navata, con tre cappelle poligonali a sinistra e un soffitto a cassettoni, e termina con una parete che la separa dall'altra parte. In questo muro sono inserite due cappelle e un passaggio alla parte dedicata al clero. L'interno della chiesa era in origine spoglio, come dettava la ferrea regola dell'Ordine. Il tramezzo presenta il grande ciclo della Passione, che occupa 80 mq. L'opera realizzata dal pittore Fermo Stella reca la data del 1531, due volte: nel sepolcro di Cristo Risorto e in una targa al centro, sotto la crocifissione. Le cinque scene riproducono l'Ultima Cena, il bacio di Giuda, il processo a Gesù, la Crocifissione e la Risurrezione.







Sul muro fra la prima e la seconda cappella c'è uno dei più begli affreschi della chiesa.

Raffigura la Madonna fra San Bernardino (alla sua destra) e San Rocco.

Molto delicato il paesaggio sullo sfondo e dolcissima l'espressione della Vergine, che richiama Bernardino Luini.

Sotto il dipinto si conserva una fascia che reca una scritta a rebus che ci permette di individuare autore e data: Fermo Stella, 1500.

Vi sono rappresentati infatti un ferro di cavallo (fer), un topo (mus), una stella e 15 C per la data.

MANTOVAN

1822 DIE IONISSEXTOFERKVARTE

A N O

Conte di ...

1822 2526 28 fide ...

V. S.





TOVAN SIA

XV

BRVARJENTE... VYITYN INUX

XAN

ET

TOTI

A... Y



LE

CCCCC
CCCCC
CCCCC



Oltre il tramezzo, il coro riservato ai frati è stato decorato dai fratelli Galliari nel 1759.

Due tondi raffigurano sulla destra Sant'Anna con Maria Bambina, a sinistra San Giuseppe con Gesù Bambino. Sul fondo la pala d'altare che raffigura San Bernardino che rifiuta la tiara che simboleggia la dignità episcopale. La decorazione barocca è un capolavoro illusionistico, perché fa percepire una volta che non esiste.



Incoronata, Martinengo





La facciata presenta due snelle monofore ad arco acuto trilobato. Il vano della porta d'entrata è ad arco a pieno centro con semplice nervatura. Una mediana recante

una raffigurazione della Madonna e San Giuseppe. Nell'architrave è presente il simbolo del sole di S. Bernardino con il monogramma IHS.



Sui due pilastri grandeggiano le figure bellissime di Santa Agata, a destra, patrona del paese di Martinengo, e di San Giorgio, a sinistra. L'affresco del 1620 è opera di Pietro Baschenis.











